

COMITATO PER LE PARI OPORTUNITA' COA RIMINI
RIUNIONE ORDINARIA DI LUNEDI' 15 LUGLIO 2019

Oggi 15/07/2019 alle ore 09.30 si riunisce il Comitato Pari Opportunità, composto da Avv. Natascia Montanari, Presidente, da Avv. Cinzia Bernardini, Segretario, da Avv. Elisa Pelaccia, da Avv. Sara Majolino, e dall'Avv. Sara Valori.

Con riferimento alla modifica del regolamento istitutivo del comitato dallo stesso deliberata in data 24.06.2019, l'Avv. Pelaccia rappresenta di averla riportata al Coa nella seduta del 03.07.2019, nella quale, preso atto, si è prospettata l'opportunità di procedere ad ulteriore modifica sul punto eliminando l'inciso "*saranno eletti n. 2 membri di sesso maschile e n. 2 membri di sesso femminile*" ed inserendo il seguente meccanismo elettorale "*in conformità alla legge 12.07.2017 n. 113, ciascun elettore, secondo quanto indicato nella tabella A allegata al citato testo normativo, può esprimere un numero massimo di voti pari a 3 (tre), attribuendo almeno 1 (uno) voto al genere meno rappresentato; in ogni caso, a ciascun elettore è fatto divieto di esprimere, per candidati di un solo genere, un numero di preferenze superiore a 2 (due)*".

Preso atto di quanto sopra, il Comitato delibera all'unanimità di valutare la proposta di modifica del regolamento in previsione delle elezioni per il rinnovo del comitato pari opportunità.

L'Avv. Montanari relaziona sugli incontri a cui ha partecipato in qualità di Presidente.

Relativamente all'incontro del 08.07.2019 che si è svolto in Provincia, a cui la stessa ha partecipato unitamente all'Avv. Marco Genghini consigliere del Coa di Rimini, la stessa illustra che è emersa la necessità di una collaborazione tra il comitato pari opportunità e la Provincia di Rimini, per modificare il protocollo di intesa per la costituzione di un coordinamento cittadino contro la violenza sulle donne della Provincia di Rimini sottoscritto nel 2007 (si allega originale del 2007 e proposta di modifica).

Nella suddetta riunione si è altresì concordato un incontro per il mese di settembre (data da definirsi) per la costituzione di una rete con la Provincia ed il Comune di Rimini, e l'organizzazione di un convegno sulla discriminazione di genere in ambito lavorativo.

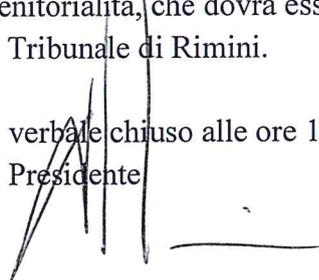
Per quel che concerne l'incontro svoltosi presso la sede del Coa di Modena in data 10.07.2019, che ha visto la partecipazione dei Comitati pari opportunità finora costituiti presso gli ordini di Modena, Reggio Emilia, Parma e Forlì, la Presidente riferisce che verrà costituita una rete CPO all'interno della Regione Emilia Romagna per la redazione dello statuto e del regolamento ed illustra i punti salienti della bozza redatta che sarà sottoposta ad approvazione del coordinamento a settembre. La Presidente si riserva di inviare il verbale definitivo.

La Presidente rappresenta che in data 17.07.2019 si terrà a Roma l'incontro finalizzato all'organizzazione della prima conferenza nazionale sulle Pari Opportunità fissato per i giorni 15 e 16 novembre 2019, incontro al quale parteciperà la presidente del Cpo di Forlì Avv. Franca Maltoni, in rappresentanza dei Cpo dell'Emilia Romagna.

Il Comitato pari opportunità sta valutando l'opportunità di procedere all'istituzione di un protocollo di intesa per la gestione delle udienze, finalizzato alla tutela dei diritti di pari opportunità e di genitorialità, che dovrà essere sottoscritto dal Coa di Rimini e dai capi degli Uffici Giudiziari presso il Tribunale di Rimini.

Il verbale chiuso alle ore 11.35

Il Presidente



Il Segretario



ORIGINALE

(Att. verbale 15.7.2019)

**PROTOCOLLO D'INTESA
per la Costituzione del Coordinamento Cittadino contro la violenza alle donne
Provincia di Rimini**

“La violenza contro le donne è forse la violazione dei diritti umani più vergognosa. Essa non conosce confini né geografia, cultura o ricchezza. Fin tanto che continuerà, non potremo pretendere di aver compiuto dei reali progressi verso l’uguaglianza, lo sviluppo e la pace.”

Kofi Annan

La violenza contro le donne è un fenomeno molto diffuso nelle nostre società, ma di esso si è cominciato a parlare apertamente da poco più di vent’anni.

Oggi viene considerato, anche se in modo insufficiente e lacunoso, come un grave problema sociale e si cercano delle forme di intervento per ridurlo ed eliminarlo.

L’organizzazione delle Nazioni Unite, Il Consiglio d’Europa, il Parlamento Europeo lo hanno reso oggetto di esplicite raccomandazioni e risoluzioni:

ONU:

- 1993 48° sessione ONU “Dichiarazione sull’eliminazione della violenza contro le donne”
- 1995 IV Conferenza Mondiale sulle donne - Pechino “ Piattaforma d’Azione”
- 1996 OMS “Prevenzione della violenza: una priorità della sanità pubblica”
- 1998 ONU “Prevenzione del crimine e misure di giustizia penale per eliminare la violenza contro le donne”
- 1999 ONU sintesi “Convenzione per l’eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne”
- 2000 Assemblea Generale ONU “Donne 2000”: uguaglianza fra i sessi, sviluppo e pace per il XXI secolo”

UE :

- 1986 “Risoluzione sulla violenza contro le donne”
- 1997 Consiglio d’Europa “Piano d’azione per combattere la violenza contro le donne “
- 1997 Risoluzione sulla necessità di organizzare una campagna a livello dell’Unione Europea per la totale intransigenza nei confronti della violenza contro le donne”
- 1999 “Risoluzione sulla violenza contro le donne”
- 2000 Consiglio d’Europa “Programma d’azione comunitario sulle misure preventive intese a combattere la violenza contro i bambini, i giovani e le donne”
- 2002 Consiglio d’Europa “Salvaguardia delle donne dalle violenze”

ITALIA

- 1996 Legge n. 66 “Norme contro la violenza sessuale”
- 1997 Direttiva del Presidente del Consiglio n. 116
- 1998 Legge 256 “Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori quali nuove forme di riduzione in schiavitù”
- 2001 Legge 154 “Misure contro la violenza nelle relazioni famiglia”

R.E.R

- 1993 Oltre la strada Progetto
- 2002 Protocollo d’intesa tra la Regione Emilia Romagna, l’Associazione dei Comuni dell’Emilia Romagna, l’Unione delle Province dell’E.R e le Associazioni operanti nel territorio Regionale sul tema della violenza contro le donne

La violenza alle donne è un fenomeno a forte impatto sociale e ancora in gran parte sommerso. Si ha l’impressione di essere in un momento di poca attenzione al tema del maltrattamento che pure assume rilevanza sempre maggiore.

Il problema della violenza alle donne, che si presenta intrecciato strettamente anche al tema della multiculturalità e multirazzialità, è iscritto nell’agenda politica del nostro Paese e della nostra Regione.

La Regione Emilia Romagna nel corso di questi anni ha sostenuto l’apertura, in ogni provincia di Centri rivolti a donne che hanno subito violenze.

Con la legge regionale n. 2 del 2003, i Centri antiviolenza sono entrati nel sistema locale dei servizi in rete; il loro obiettivo è contrastare ogni tipo di violenza attraverso interventi di consulenza, ascolto, sostegno ed accoglienza permettendo alle donne di assumere le decisioni che ritengono più opportune.

Nel 2006/2007 la Regione ha confermato e incrementato l'impegno per contrastare la violenza sulle donne.

E' infatti attivo un Protocollo d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna, l'Associazione dei Comuni, l'Unione delle Province e le Associazioni operanti sul territorio regionale, sulla tematica della violenza contro le donne, che individua le priorità del nostro territorio, anche tenendo conto delle indicazioni e linee-guida emanate da organismi internazionali ed europei.

La Provincia di Rimini nell'ambito del progetto **“Per Lei – Servizi positivi alle donne”** ha attivato uno specifico servizio con l'obiettivo di lavorare con particolare attenzione alle problematiche vissute dall'utenza a partire dall'appartenenza di genere e si rivolge principalmente a **tutte quelle donne italiane e straniere che si trovano a vivere situazioni di violenza, intolleranza, discriminazione, difficoltà familiari, personali.**

Il servizio è articolato in diversi sportelli che lavorano in modo integrato e che offrono consulenza, informazioni, sostegno e orientamento in modo personalizzato a seconda della domanda specifica posta dalla donna.

All'interno del servizio, infatti, sono presenti lo **sportello di consulenza legale**, lo **sportello di mediazione culturale**, lo **sportello di consulenza psicologica**, lo **sportello di consulenza per le difficoltà negli ambienti di lavoro con particolare attenzione ai fenomeni di mobbing**, lo **sportello di consulenza in materia sindacale** e lo **sportello antiviolenza, in collaborazione con l'associazione “Rompi il silenzio”.**

Per volontà della Provincia di Rimini si costituisce un Protocollo d'intesa tra la Provincia e tutti i soggetti in rete per lo scambio e la diffusione delle informazioni già sottoscrittori del Protocollo d'Intesa per la costituzione della **“Rete Pari opportunità della provincia di Rimini” sul tema della violenza contro le donne**

Il Protocollo d'intesa si prefigge di costituire una “rete” tra i vari enti ed associazioni interessate al fine di creare una sinergia tra gli stessi con lo scopo di sviluppare la conoscenza del fenomeno, di armonizzare le varie metodologie d'intervento nel rispetto delle naturali vocazioni di ciascun ente partecipante.

Il “Protocollo d'intesa” della Provincia di Rimini farà riferimento al Protocollo Regionale, attiverà progetti di contrasto alla violenza contro le donne in Provincia di Rimini, vedrà la partecipazione della Provincia di Rimini, degli Enti che operano sul territorio cittadino:

AUSL (personale medico e paramedico), Associazioni, Categorie economiche, Amministrazioni Comunali, Sindacati, Organizzazioni che svolgono attività di prevenzione, aiuto, assistenza alle donne (società civile), Ufficio Scolastico Provinciale, Università (mondo scolastico), Rete 8 marzo, Consigliera di Parità, ed avrà come obiettivi:

- far uscire dal sommerso quei bisogni che vengono spesso nascosti e rimangono privi di risposte adeguate.

- far conoscere alla cittadinanza le dimensioni del fenomeno della violenza a livello locale, regionale e nazionale nonché promuovere le attività di sostegno ed aiuto praticate ogni giorno a sostegno delle donne.
- far sì che la lotta contro i maltrattamenti sia una battaglia condivisa, che impegni gli uomini e le donne nella ridefinizione di nuovi modelli di convivenza in grado di cambiare i presupposti di cui la violenza sulle donne si nutre.

La conoscenza dell'argomento ci rafforza nella convinzione di dovere, come istituzioni pubbliche preposte a sostenere i soggetti in difficoltà, promuovere cambiamenti nel contesto sociale, culturale, politico, legislativo.

Nessun soggetto individuale o collettivo, istituzionale o non istituzionale, è sufficiente da solo per rispondere ai bisogni di una donna che si trova in una situazione di violenza.

Tutto ciò premesso, i soggetti indicati

CONVENGONO

ART. 1

OGGETTO DEL PROTOCOLLO

E' la costituzione di una "Coordinamento di Rete cittadino contro la violenza alle donne" tra le Amministrazioni Comunali della Provincia di Rimini, gli Enti che operano sul territorio cittadino quali ASL Romagna ambito Provinciale, Associazioni e organismi non partitici operanti nel territorio provinciale sul tema della violenza contro le donne, Organizzazioni che svolgono attività di prevenzione, aiuto, assistenza alle donne, al fine di promuovere azioni di contrasto alla violenza contro le donne e alla violenza di genere. La problematica è di rilevanza sociale e culturale. Si ritiene, quindi, necessario attuare una forte e precisa politica integrata di sistema, da parte di tutte le istituzioni e della società civile. E' necessaria una collaborazione ed una sinergia tra tutti i soggetti che, nella società ed anche nel mondo del lavoro, hanno il compito e/o l'interesse di promuovere politiche contro la violenza alle donne e una corretta applicazione della normativa antidiscriminatoria, nel rispetto delle naturali vocazioni di ciascun ente partecipante.

ART. 2

IMPEGNI DEGLI ENTI E ASSOCIAZIONI ADERENTI

I soggetti aderenti al Coordinamento di Rete s'impegnano a:

- individuare un referente di ciascuno per la rete, o suo sostituto;
- fornire alla rete le informazioni del proprio servizio/ambito progettuale ed a comunicare i successivi aggiornamenti;
- dare ampia informazione agli altri punti della rete sulle modalità d'accesso dei propri servizi;
- individuare le modalità d'informazione rivolte alla rete;
- intraprendere un confronto permanente attraverso percorsi formativi e/o seminari con il fine di sviluppare la conoscenza reciproca e le metodologie d'iterazione;

- analizzare le necessità che la rete dovrebbe colmare ed ad individuare le soluzioni operative;
- accordarsi sulle modalità d'interazione tra i vari soggetti partecipanti .

ART. 3 IMPEGNI DELLA PROVINCIA

La Provincia di Rimini s'impegna a:

- sensibilizzare il territorio provinciale (istituzioni, enti, aziende, parti sociali, agenzie per il lavoro), sul tema della violenza alle donne, rendendosi promotrice dell'adesione al presente protocollo;
- valorizzare al massimo le competenze e l'esperienze di ciascun Ente pubblico, del terzo settore e degli altri soggetti firmatari il presente protocollo, che siano disponibili a partecipare a tale iniziativa;
- si impegna a favorire percorsi di inserimento lavorativo, con la convinzione dell'importanza del lavoro come strumento fondamentale per ridefinire percorsi autonomi di vita, per consentire la fuoriuscita dal ciclo della violenza subita e affrancarsi da condizioni di ricatto economico e di dipendenza;
- si impegna a promuovere percorsi agevolati, per donne che escono da un percorso di violenza, per attribuzione dei punteggi nelle graduatorie di assegnazione delle abitazioni;
- si impegna a raccogliere le proposte provenienti dalla rete ed a collaborare nell'individuazione degli strumenti e dei canali utili a realizzarle;
- si impegna ad offrire uno spazio sul web provinciale a disposizione della rete;
- si impegna a inviare periodicamente un aggiornamento sulle informazioni ricevute dalle organizzazioni;
- si impegna a divulgare materiale informativo rivolto alla cittadinanza relativo alle modalità d'utilizzo della rete;
- promuovere in compartecipazione con gli Enti e le Associazioni aderenti al Coordinamento di Rete le attività di formazione.

ART. 4 COSTITUZIONE E COMPOSIZIONE DEL COORDINAMENTO DI RETE

1. Possono far parte del Coordinamento di Rete tutti i soggetti di cui all'art.1.
2. Il Coordinamento di Rete è presieduto dalla Consigliera delegata alle Politiche di Genere e Pari Opportunità quale rappresentante della Provincia , ed è composto da un rappresentante per ogni altro Ente e/o Associazione.
E' compito del Presidente convocare con ordine del giorno e presiedere le riunioni del Coordinamento di Rete; raccogliere le proposte provenienti dalle istituzioni pubbliche e private; raccogliere le decisioni da adottare dal Coordinamento di Rete; raccogliere eventuali nuove adesioni e chiedere finanziamenti.
Segretario del Coordinamento di Rete è un dipendente della Provincia.

E' compito del segretario redigere i verbali delle riunioni e delle attività del Coordinamento di Rete; espletare tutte le procedure relative all'attività di segreteria a livello amministrativo, giuridico e contabile.

3. Le riunioni hanno luogo su convocazione scritta del Presidente, presso la sede della Provincia di Rimini.
4. Le decisioni del Coordinamento di Rete vengono adottate con la maggioranza espressa da metà più uno dei presenti, tenuto conto che ogni soggetto aderente alla Rete esprime un solo voto.
5. Qualsiasi Ente, Istituzione, Associazione che risponda ai requisiti di cui al comma 1° può chiedere di far parte del Coordinamento di Rete, tramite domanda indirizzata all'Amministrazione Provinciale.
6. Ogni partecipante ha la facoltà di ritirarsi dal Coordinamento di Rete in qualsiasi momento, con comunicazione scritta alla Provincia coordinatrice. E' facoltà del Coordinamento di Rete escludere un partecipante, qualora vengano meno i requisiti d'accesso di cui al comma 1°.
7. Il Coordinamento di Rete s'impegna a rapportarsi ed a coinvolgere l'Amministrazione Regionale.

PROTOCOLLO D'INTESA
per la Costituzione del Coordinamento Cittadino contro la violenza alle donne
Provincia di Rimini

“La violenza contro le donne è forse la violazione dei diritti umani più vergognosa. Essa non conosce confini né geografia, cultura o ricchezza. Fin tanto che continuerà, non potremo pretendere di aver compiuto dei reali progressi verso l’uguaglianza, lo sviluppo e la pace.”

Kofi Annan

La violenza contro le donne è un fenomeno molto diffuso nelle nostre società, ma di esso si è cominciato a parlare apertamente da poco più di vent’anni.

Oggi viene considerato, anche se in modo insufficiente e lacunoso, come un grave problema sociale e si cercano delle forme di intervento per ridurlo ed eliminarlo.

L’organizzazione delle Nazioni Unite, Il Consiglio d’Europa, il Parlamento Europeo lo hanno reso oggetto di esplicite raccomandazioni e risoluzioni:

ONU:

- 1993 48° sessione ONU “Dichiarazione sull’eliminazione della violenza contro le donne”
- 1995 IV Conferenza Mondiale sulle donne - Pechino “ Piattaforma d’Azione”
- 1996 OMS “Prevenzione della violenza: una priorità della sanità pubblica”
- 1998 ONU “Prevenzione del crimine e misure di giustizia penale per eliminare la violenza contro le donne”
- 1999 ONU sintesi “Convenzione per l’eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne”
- 2000 Assemblea Generale ONU “Donne 2000”: uguaglianza fra i sessi, sviluppo e pace per il XXI secolo”

UE :

- 1986 “Risoluzione sulla violenza contro le donne”
- 1997 Consiglio d’Europa “Piano d’azione per combattere la violenza contro le donne “
- 1997 Risoluzione sulla necessità di organizzare una campagna a livello dell’Unione Europea per la totale intransigenza nei confronti della violenza contro le donne”
- 1999 “Risoluzione sulla violenza contro le donne”
- 2000 Consiglio d’Europa “Programma d’azione comunitario sulle misure preventive intese a combattere la violenza contro i bambini, i giovani e le donne”
- 2002 Consiglio d’Europa “Salvaguardia delle donne dalle violenze”

ITALIA

- 1996 Legge n. 66 “Norme contro la violenza sessuale”
- 1997 Direttiva del Presidente del Consiglio n. 116
- 1998 Legge 256 “Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori quali nuove forme di riduzione in schiavitù”
- 2001 Legge 154 “Misure contro la violenza nelle relazioni famiglia”

R.E.R

- 1993 Oltre la strada Progetto
- 2002 Protocollo d’intesa tra la Regione Emilia Romagna, l’Associazione dei Comuni dell’Emilia Romagna, l’Unione delle Province dell’E.R e le Associazioni operanti nel territorio Regionale sul tema della violenza contro le donne

La violenza alle donne è un fenomeno a forte impatto sociale e ancora in gran parte sommerso. Si ha l’impressione di essere in un momento di poca attenzione al tema del maltrattamento che pure assume rilevanza sempre maggiore.

Il problema della violenza alle donne, che si presenta intrecciato strettamente anche al tema della multiculturalità e multirazzialità, è iscritto nell’agenda politica del nostro Paese e della nostra Regione.

La Regione Emilia Romagna nel corso di questi anni ha sostenuto l’apertura, in ogni provincia di Centri rivolti a donne che hanno subito violenze.

Con la legge regionale n. 2 del 2003, i Centri antiviolenza sono entrati nel sistema locale dei servizi in rete; il loro obiettivo è contrastare ogni tipo di violenza attraverso interventi di consulenza, ascolto, sostegno ed accoglienza permettendo alle donne di assumere le decisioni che ritengono più opportune.

Nel 2006/2007 la Regione ha confermato e incrementato l'impegno per contrastare la violenza sulle donne.

E' infatti attivo un Protocollo d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna, l'Associazione dei Comuni, l'Unione delle Province e le Associazioni operanti sul territorio regionale, sulla tematica della violenza contro le donne, che individua le priorità del nostro territorio, anche tenendo conto delle indicazioni e linee-guida emanate da organismi internazionali ed europei.

La Provincia di Rimini nell'ambito del progetto **“Per Lei – Servizi positivi alle donne”** ha attivato uno specifico servizio con l'obiettivo di lavorare con particolare attenzione alle problematiche vissute dall'utenza a partire dall'appartenenza di genere e si rivolge principalmente a **tutte quelle donne italiane e straniere che si trovano a vivere situazioni di violenza, intolleranza, discriminazione, difficoltà familiari, personali.**

Il servizio è articolato in diversi sportelli che lavorano in modo integrato e che offrono consulenza, informazioni, sostegno e orientamento in modo personalizzato a seconda della domanda specifica posta dalla donna.

All'interno del servizio, infatti, sono presenti lo **sportello di consulenza legale**, lo **sportello di mediazione culturale**, lo **sportello di consulenza psicologica**, lo **sportello di consulenza per le difficoltà negli ambienti di lavoro con particolare attenzione ai fenomeni di mobbing**, lo **sportello di consulenza in materia sindacale** e lo **sportello antiviolenza, in collaborazione con l'associazione “Rompi il silenzio”.**

Per volontà della Provincia di Rimini si costituisce un Protocollo d'intesa tra la Provincia e tutti i soggetti in rete per lo scambio e la diffusione delle informazioni già sottoscrittori del Protocollo d'Intesa per la costituzione della **“Rete Pari opportunità della provincia di Rimini” sul tema della violenza contro le donne**

Il Protocollo d'intesa si prefigge di costituire una “rete” tra i vari enti ed associazioni interessate al fine di creare una sinergia tra gli stessi con lo scopo di sviluppare la conoscenza del fenomeno, di armonizzare le varie metodologie d'intervento nel rispetto delle naturali vocazioni di ciascun ente partecipante.

Il “Protocollo d'intesa” della Provincia di Rimini farà riferimento al Protocollo Regionale, attiverà progetti di contrasto alla violenza contro le donne in Provincia di Rimini, vedrà la partecipazione della Provincia di Rimini, degli Enti che operano sul territorio cittadino:

AUSL (personale medico e paramedico), Associazioni, Categorie economiche, Amministrazioni Comunali, Sindacati, Organizzazioni che svolgono attività di prevenzione, aiuto, assistenza alle donne (società civile), Ufficio Scolastico Provinciale, Università (mondo scolastico), Rete 8 marzo, Consigliera di Parità, ed avrà come obiettivi:

- far uscire dal sommerso quei bisogni che vengono spesso nascosti e rimangono privi di risposte adeguate.

- far conoscere alla cittadinanza le dimensioni del fenomeno della violenza a livello locale, regionale e nazionale nonché promuovere le attività di sostegno ed aiuto praticate ogni giorno a sostegno delle donne.
- far si che la lotta contro i maltrattamenti sia una battaglia condivisa, che impegni gli uomini e le donne nella ridefinizione di nuovi modelli di convivenza in grado di cambiare i presupposti di cui la violenza sulle donne si nutre.

La conoscenza dell'argomento ci rafforza nella convinzione di dovere, come istituzioni pubbliche preposte a sostenere i soggetti in difficoltà, promuovere cambiamenti nel contesto sociale, culturale, politico, legislativo.

Nessun soggetto individuale o collettivo, istituzionale o non istituzionale, è sufficiente da solo per rispondere ai bisogni di una donna che si trova in una situazione di violenza.

Tutto ciò premesso, i soggetti indicati

CONVENGONO

ART. 1

OGGETTO DEL PROTOCOLLO

E' la costituzione di una "Coordinamento di Rete cittadino contro la violenza alle donne" tra le Amministrazioni Comunali della Provincia di Rimini, gli Enti che operano sul territorio cittadino quali ASL Romagna ambito Provinciale, Associazioni e organismi non partitici operanti nel territorio provinciale sul tema della violenza contro le donne, Organizzazioni che svolgono attività di prevenzione, aiuto, assistenza alle donne, al fine di promuovere azioni di contrasto alla violenza contro le donne e alla violenza di genere. La problematica è di rilevanza sociale e culturale. Si ritiene, quindi, necessario attuare una forte e precisa politica integrata di sistema, da parte di tutte le istituzioni e della società civile. E' necessaria una collaborazione ed una sinergia tra tutti i soggetti che, nella società ed anche nel mondo del lavoro, hanno il compito e/o l'interesse di promuovere politiche contro la violenza alle donne e una corretta applicazione della normativa antidiscriminatoria, nel rispetto delle naturali vocazioni di ciascun ente partecipante.

ART. 2

IMPEGNI DEGLI ENTI E ASSOCIAZIONI ADERENTI

I soggetti aderenti al Coordinamento di Rete s'impegnano a:

- individuare un referente di ciascuno per la rete, o suo sostituto;
- fornire alla rete le informazioni del proprio servizio/ambito progettuale ed a comunicare i successivi aggiornamenti;
- dare ampia informazione agli altri punti della rete sulle modalità d'accesso dei propri servizi;
- individuare le modalità d'informazione rivolte alla rete;
- intraprendere un confronto permanente attraverso percorsi formativi e/o seminari con il fine di sviluppare la conoscenza reciproca e le metodologie d'iterazione;

- analizzare le necessità che la rete dovrebbe colmare ed ad individuare le soluzioni operative;
- accordarsi sulle modalità d'interazione tra i vari soggetti partecipanti .

ART. 3 IMPEGNI DELLA PROVINCIA

La Provincia di Rimini s'impegna a:

- sensibilizzare il territorio provinciale (istituzioni, enti, aziende, parti sociali, agenzie per il lavoro), sul tema della violenza alle donne, rendendosi promotrice dell'adesione al presente protocollo;
- valorizzare al massimo le competenze e l'esperienze di ciascun Ente pubblico, del terzo settore e degli altri soggetti firmatari il presente protocollo, che siano disponibili a partecipare a tale iniziativa;
- si impegna a favorire percorsi di inserimento lavorativo, con la convinzione dell'importanza del lavoro come strumento fondamentale per ridefinire percorsi autonomi di vita, per consentire la fuoriuscita dal ciclo della violenza subita e affrancarsi da condizioni di ricatto economico e di dipendenza;
- si impegna a promuovere percorsi agevolati, per donne che escono da un percorso di violenza, per attribuzione dei punteggi nelle graduatorie di assegnazione delle abitazioni;
- si impegna a raccogliere le proposte provenienti dalla rete ed a collaborare nell'individuazione degli strumenti e dei canali utili a realizzarle;
- si impegna ad offrire uno spazio sul web provinciale a disposizione della rete;
- si impegna a inviare periodicamente un aggiornamento sulle informazioni ricevute dalle organizzazioni;
- si impegna a divulgare materiale informativo rivolto alla cittadinanza relativo alle modalità d'utilizzo della rete;
- promuovere in compartecipazione con gli Enti e le Associazioni aderenti al Coordinamento di Rete le attività di formazione.

ART. 4 COSTITUZIONE E COMPOSIZIONE DEL COORDINAMENTO DI RETE

1. Possono far parte del Coordinamento di Rete tutti i soggetti di cui all'art.1.
2. Il Coordinamento di Rete è presieduto dalla Consigliera delegata alle Politiche di Genere e Pari Opportunità quale rappresentante della Provincia , ed è composto da un rappresentante per ogni altro Ente e/o Associazione.
E' compito del Presidente convocare con ordine del giorno e presiedere le riunioni del Coordinamento di Rete; raccogliere le proposte provenienti dalle istituzioni pubbliche e private; raccogliere le decisioni da adottare dal Coordinamento di Rete; raccogliere eventuali nuove adesioni e chiedere finanziamenti.
Segretario del Coordinamento di Rete è un dipendente della Provincia.

E' compito del segretario redigere i verbali delle riunioni e delle attività del Coordinamento di Rete; espletare tutte le procedure relative all'attività di segreteria a livello amministrativo, giuridico e contabile.

3. Le riunioni hanno luogo su convocazione scritta del Presidente, presso la sede della Provincia di Rimini.
4. Le decisioni del Coordinamento di Rete vengono adottate con la maggioranza espressa da metà più uno dei presenti, tenuto conto che ogni soggetto aderente alla Rete esprime un solo voto.
5. Qualsiasi Ente, Istituzione, Associazione che risponda ai requisiti di cui al comma 1° può chiedere di far parte del Coordinamento di Rete, tramite domanda indirizzata all'Amministrazione Provinciale.
6. Ogni partecipante ha la facoltà di ritirarsi dal Coordinamento di Rete in qualsiasi momento, con comunicazione scritta alla Provincia coordinatrice. E' facoltà del Coordinamento di Rete escludere un partecipante, qualora vengano meno i requisiti d'accesso di cui al comma 1°.
7. Il Coordinamento di Rete s'impegna a rapportarsi ed a coinvolgere l'Amministrazione Regionale.

MODIFICATO

PROTOCOLLO D'INTESA (Acc. Verbale 15.7.2019)
per la Costituzione del Coordinamento Cittadino contro la violenza alle donne
Provincia di Rimini

“La violenza contro le donne è forse la violazione dei diritti umani più vergognosa. Essa non conosce confini né geografia, cultura o ricchezza. Fin tanto che continuerà, non potremo pretendere di aver compiuto dei reali progressi verso l’uguaglianza, lo sviluppo e la pace.”

Kofi Annan

La violenza contro le donne è un fenomeno molto diffuso nelle nostre società, ma di esso si è cominciato a parlare apertamente da poco più di vent’anni.

Oggi viene considerato, anche se in modo insufficiente e lacunoso, come un grave problema sociale e si cercano delle forme di intervento per ridurlo ed eliminarlo.

L’organizzazione delle Nazioni Unite, Il Consiglio d’Europa, il Parlamento Europeo lo hanno reso oggetto di esplicite raccomandazioni e risoluzioni:

ONU:

- 1993 48° sessione ONU “Dichiarazione sull’eliminazione della violenza contro le donne”
- 1995 IV Conferenza Mondiale sulle donne - Pechino “ Piattaforma d’Azione”
- 1996 OMS “Prevenzione della violenza: una priorità della sanità pubblica”
- 1998 ONU “Prevenzione del crimine e misure di giustizia penale per eliminare la violenza contro le donne”
- 1999 ONU sintesi “Convenzione per l’eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne”
- 2000 Assemblea Generale ONU “Donne 2000”: uguaglianza fra i sessi, sviluppo e pace per il XXI secolo”

UE :

- 1986 “Risoluzione sulla violenza contro le donne”
- 1997 Consiglio d’Europa “Piano d’azione per combattere la violenza contro le donne “
- 1997 Risoluzione sulla necessità di organizzare una campagna a livello dell’Unione Europea per la totale intransigenza nei confronti della violenza contro le donne”
- 1999 “Risoluzione sulla violenza contro le donne”
- 2000 Consiglio d’Europa “Programma d’azione comunitario sulle misure preventive intese a combattere la violenza contro i bambini, i giovani e le donne”
- 2002 Consiglio d’Europa “Salvaguardia delle donne dalle violenze”

ITALIA

- 1996 Legge n. 66 “Norme contro la violenza sessuale”
- 1997 Direttiva del Presidente del Consiglio n. 116
- 1998 Legge 256 “Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori quali nuove forme di riduzione in schiavitù”
- 2001 Legge 154 “Misure contro la violenza nelle relazioni famiglia”

R.E.R

- 1993 Oltre la strada Progetto
- 2002 Protocollo d’intesa tra la Regione Emilia Romagna, l’Associazione dei Comuni dell’Emilia Romagna, l’Unione delle Province dell’E.R e le Associazioni operanti nel territorio Regionale sul tema della violenza contro le donne

La violenza alle donne è un fenomeno a forte impatto sociale e ancora in gran parte sommerso.

Si ha l’impressione di essere in un momento di poca attenzione al tema del maltrattamento che pure assume rilevanza sempre maggiore.

Il problema della violenza alle donne, che si presenta intrecciato strettamente anche al tema della multiculturalità e multirazzialità, è iscritto nell’agenda politica del nostro Paese e della nostra Regione.

La Regione Emilia Romagna nel corso di questi anni ha sostenuto l’apertura, in ogni provincia di Centri rivolti a donne che hanno subito violenze.

Con la legge regionale n. 2 del 2003, i Centri anti violenza sono entrati nel sistema locale dei servizi in rete; il loro obiettivo è contrastare ogni tipo di violenza attraverso interventi di consulenza, ascolto, sostegno ed accoglienza permettendo alle donne di assumere le decisioni che ritengono più opportune.

Nel 2006/2007 la Regione ha confermato e incrementato l'impegno per contrastare la violenza sulle donne.

E' infatti attivo un Protocollo d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna, l'Associazione dei Comuni, l'Unione delle Province e le Associazioni operanti sul territorio regionale, sulla tematica della violenza contro le donne, che individua le priorità del nostro territorio, anche tenendo conto delle indicazioni e linee-guida emanate da organismi internazionali ed europei.

Per volontà della Provincia di Rimini si costituisce un Protocollo d'intesa tra la Provincia e tutti i soggetti in rete per lo scambio e la diffusione delle informazioni già sottoscrittori del Protocollo d'Intesa per la costituzione della "Rete Pari opportunità della provincia di Rimini" **sul tema della violenza contro le donne**

Il Protocollo d'intesa si prefigge di costituire una "rete" tra i vari enti ed associazioni interessate al fine di creare una sinergia tra gli stessi con lo scopo di sviluppare la conoscenza del fenomeno, di armonizzare le varie metodologie d'intervento nel rispetto delle naturali vocazioni di ciascun ente partecipante.

Il "Protocollo d'intesa" della Provincia di Rimini farà riferimento al Protocollo Regionale, attiverà progetti di contrasto alla violenza contro le donne in Provincia di Rimini, vedrà la partecipazione della Provincia di Rimini, degli Enti che operano sul territorio cittadino:

AUSL (personale medico e paramedico), Associazioni, Categorie economiche, Amministrazioni Comunali, Sindacati, Organizzazioni che svolgono attività di prevenzione, aiuto, assistenza alle donne (società civile), Ufficio Scolastico Provinciale, Università (mondo scolastico), Rete 8 marzo, Consigliera di Parità, ed avrà come obiettivi:

- far uscire dal sommerso quei bisogni che vengono spesso nascosti e rimangono privi di risposte adeguate.
- far conoscere alla cittadinanza le dimensioni del fenomeno della violenza a livello locale, regionale e nazionale nonché promuovere le attività di sostegno ed aiuto praticate ogni giorno a sostegno delle donne.
- far sì che la lotta contro i maltrattamenti sia una battaglia condivisa, che impegni gli uomini e le donne nella ridefinizione di nuovi modelli di convivenza in grado di cambiare i presupposti di cui la violenza sulle donne si nutre.

La conoscenza dell'argomento ci rafforza nella convinzione di dovere, come istituzioni pubbliche preposte a sostenere i soggetti in difficoltà, promuovere cambiamenti nel contesto sociale, culturale, politico, legislativo.

Nessun soggetto individuale o collettivo, istituzionale o non istituzionale, è sufficiente da solo per rispondere ai bisogni di una donna che si trova in una situazione di violenza.

Tutto ciò premesso, i soggetti indicati

CONVENGONO

ART. 1 OGGETTO DEL PROTOCOLLO

E' la costituzione di una "Coordinamento di Rete cittadino contro la violenza alle donne" tra le Amministrazioni Comunali della Provincia di Rimini, gli Enti che operano sul territorio cittadino quali ASL Romagna ambito Provinciale, Associazioni e organismi non partitici operanti nel territorio provinciale sul tema della violenza contro le donne, Organizzazioni che svolgono attività di prevenzione, aiuto, assistenza alle donne, al fine di promuovere azioni di contrasto alla violenza contro le donne e alla violenza di genere. La problematica è di rilevanza sociale e culturale. Si ritiene, quindi, necessario attuare una forte e precisa politica integrata di sistema, da parte di tutte le istituzioni e della società civile. E' necessaria una collaborazione ed una sinergia tra tutti i soggetti che, nella società ed anche nel mondo del lavoro, hanno il compito e/o l'interesse di promuovere politiche contro la violenza alle donne e una corretta applicazione della normativa antidiscriminatoria, nel rispetto delle naturali vocazioni di ciascun ente partecipante.

ART. 2 IMPEGNI DEGLI ENTI E ASSOCIAZIONI ADERENTI

I soggetti aderenti al Coordinamento di Rete s'impegnano a:

- individuare un referente di ciascuno per la rete, o suo sostituto;
- fornire alla rete le informazioni del proprio servizio/ambito progettuale ed a comunicare i successivi aggiornamenti;
- dare ampia informazione agli altri punti della rete sulle modalità d'accesso dei propri servizi;
- individuare le modalità d'informazione rivolte alla rete;
- intraprendere un confronto permanente attraverso percorsi formativi e/o seminari con il fine di sviluppare la conoscenza reciproca e le metodologie d'iterazione;
- analizzare le necessità che la rete dovrebbe colmare ed ad individuare le soluzioni operative;
- accordarsi sulle modalità d'interazione tra i vari soggetti partecipanti .

ART. 3 IMPEGNI DELLA PROVINCIA

La Provincia di Rimini s'impegna a:

- sensibilizzare il territorio provinciale (istituzioni, enti, aziende, parti sociali, agenzie per il lavoro), sul tema della violenza alle donne, rendendosi promotrice dell'adesione al presente protocollo;

- valorizzare al massimo le competenze e l'esperienze di ciascun Ente pubblico, del terzo settore e degli altri soggetti firmatari il presente protocollo, che siano disponibili a partecipare a tale iniziativa;
- si impegna a favorire percorsi di inserimento lavorativo, con la convinzione dell'importanza del lavoro come strumento fondamentale per ridefinire percorsi autonomi di vita, per consentire la fuoriuscita dal ciclo della violenza subita e affrancarsi da condizioni di ricatto economico e di dipendenza;
- si impegna a promuovere percorsi agevolati, per donne che escono da un percorso di violenza, per attribuzione dei punteggi nelle graduatorie di assegnazione delle abitazioni;
- si impegna a raccogliere le proposte provenienti dalla rete ed a collaborare nell'individuazione degli strumenti e dei canali utili a realizzarle;
- si impegna ad offrire uno spazio sul web provinciale a disposizione della rete;
- si impegna a inviare periodicamente un aggiornamento sulle informazioni ricevute dalle organizzazioni;
- si impegna a divulgare materiale informativo rivolto alla cittadinanza relativo alle modalità d'utilizzo della rete;
- promuovere in compartecipazione con gli Enti e le Associazioni aderenti al Coordinamento di Rete le attività di formazione.

ART. 4

COSTITUZIONE E COMPOSIZIONE DEL COORDINAMENTO DI RETE

1. Possono far parte del Coordinamento di Rete tutti i soggetti di cui all'art.1.
2. Il Coordinamento di Rete è presieduto dalla Consigliera delegata alle Politiche di Genere e Pari Opportunità quale rappresentante della Provincia, ed è composto da un rappresentante per ogni altro Ente e/o Associazione.
E' compito del Presidente convocare con ordine del giorno e presiedere le riunioni del Coordinamento di Rete; raccogliere le proposte provenienti dalle istituzioni pubbliche e private; raccogliere le decisioni da adottare dal Coordinamento di Rete; raccogliere eventuali nuove adesioni e chiedere finanziamenti.
Segretario del Coordinamento di Rete è un dipendente della Provincia.
E' compito del segretario redigere i verbali delle riunioni e delle attività del Coordinamento di Rete; espletare tutte le procedure relative all'attività di segreteria a livello amministrativo, giuridico e contabile.
3. Le riunioni hanno luogo su convocazione scritta del Presidente, presso la sede della Provincia di Rimini.
4. Le decisioni del Coordinamento di Rete vengono adottate con la maggioranza espressa da metà più uno dei presenti, tenuto conto che ogni soggetto aderente alla Rete esprime un solo voto.

5. Qualsiasi Ente, Istituzione, Associazione che risponda ai requisiti di cui al comma 1° può chiedere di far parte del Coordinamento di Rete, tramite domanda indirizzata all'Amministrazione Provinciale.
6. Ogni partecipante ha la facoltà di ritirarsi dal Coordinamento di Rete in qualsiasi momento, con comunicazione scritta alla Provincia coordinatrice. E' facoltà del Coordinamento di Rete escludere un partecipante, qualora vengano meno i requisiti d'accesso di cui al comma 1°.
7. Il Coordinamento di Rete s'impegna a rapportarsi ed a coinvolgere l'Amministrazione Regionale.